



AGENZIA SETTIMANALE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE BONIFICHE E IRRIGAZIONI

Redazione: Via S. Teresa, 23 - 00198 Roma - Tel. 06/844321 - Spad. in cbb. cost., cc. 20 / Cart. 2 L. 662/96 - Filiale di Roma

Anno IX, n. 32

venerdì 28 settembre 2007

Veneto GRAVE ONDATA DI MALTEMPO SUL VENEZIANO. SERVONO FINANZIAMENTI PER ADEGUARE LA RETE DI SCOLO DELLE ACQUE

“E' indubbio che la massa d'acqua caduta su parti del nostro comprensorio è eccezionale: su Mestre, ad esempio, dalla mezzanotte alle ore 11.30, sono caduti 255 millimetri di pioggia, quando già per una pioggia di 150 millimetri le attuali *scafe di ritorno* prevedono un periodo di 100 anni. E' altrettanto vero, però, che l'odierno evento arriva ad un anno da analogo fenomeno, seppur dalle caratteristiche diverse: il 17 settembre 2006 caddero circa 100 millimetri d'acqua su terreni già imbibiti da due precedenti giorni di pioggia. Tale considerazione deve obbligare a ripensare i criteri di eccezionalità fin qui adottati, sollecitando uno sforzo collegiale per concertare rapidamente la conclusione degli interventi previsti dalla Legge Speciale per Venezia e

che, alla funzione ambientale, abbinano quella di mitigazione del rischio idrogeologico”: è stato questo il commento del **Consorzio di Bonifica Dese Sile** (con sede a Venezia Mestre), impegnato, fin dalle prime ore dell'evento, a regolare il deflusso delle acque nel territorio di competenza.

Oltre a Mestre e Marghera, situazioni di particolare criticità si sono registrate a Marcon, sulla cui rete idraulica, già in difficoltà, si sono riversate anche le acque di scolo da Mogliano Veneto (nel trevigiano) terza località in emergenza; episodi minori si sono registrati in comune di Martellago.

“E' del luglio scorso – conclude la nota del **ente consortile Dese Sile** – la denuncia che il Presidente **A.N.B.I.**, Massimo Gargano fece all'Assemblea Nazionale dei Consorzi di Bonifica: nella Finanziaria non c'erano interventi adeguati per la prevenzione del rischio idrogeologico, giacché, nell'anno prima, non c'erano stati eventi in grado di fare notizia e quindi di rilanciare la sensibilità sul tema. Ora il caso c'è: dopo un anno trascorso a riparare, con risorse per lo più proprie (a

fronte di una richiesta pari a 6 milioni di euro, sono arrivati contributi pubblici per complessivi 950.000 euro da Regione Veneto, Provincia e Comune di Venezia), i danni della precedente alluvione, siamo di nuovo nella stessa situazione, che evidentemente bisogna pensare essere meno eccezionale di quanto finora ritenuto.” A testimoniare la gravità della situazione ci sono anche la dichiarazione dello “stato di crisi” firmata dal Presidente della Regione Veneto, Giancarlo Galan, e la chiusura delle scuole medie nel comune di Mira, dove è competente il **Consorzio di bonifica Sinistra Medio Brenta** (con sede a Dolo, sempre nel veneziano), la cui struttura ha operato di stretto concerto con Comune, Protezione Civile, Vigili del Fuoco, Carabinieri, Vigili Urbani, Genio Civile, tecnici dell'acque-dotto e volontari.

Emilia-Romagna INAUGURATA UNA GRANDE OPERA PER LO SVILUPPO DELL'AREA BOLOGNESE

E' il "Condotto di adduzione primaria del **Canale Emiliano Romagnolo** per l'alimentazione dell'alta pianura bolognese", ma i lavoratori, che lo hanno realizzato, lo chiamano confidenzialmente "tubone": si tratta della principale opera idraulica della piana felsinea, realizzata dal **Consorzio della bonifica Renana** (con sede nella "città dotta") ed inaugurata dal Ministro per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Paolo De Castro che, nell'occasione, ha ribadito l'avvio dell'iter per un nuovo Programma Irriguo Nazionale (P.I.N.). Lunga km 12,4, la nuova infrastruttura preleva l'acqua dal canale C.E.R. , trasportandola fino all'area del depuratore di Bologna, in località Corticella; a pieno regime ha una portata pari a 2.400 ltri al secondo da destinare prioritariamente all'agricoltura, ma anche per usi industriali ed igienico-sanitari. L'opera, costata € 13.337.022,48 , è in grado di fornire, durante il periodo estivo, circa venticinque milioni di metri cubi d'acqua, raggiungendo i 60 milioni di metri cubi nell'arco dell'intero anno: l'impianto di sollevamento iniziale è dotato di 7 pompe per una capacità massima pari a 2.400 litri al secondo. La realizzazione del "tubone", che si affianca all'impianto per il riutilizzo delle acque reflue in uscita dal depuratore civile di Bologna (anch'esso realizzato dall'ente consortile della Renana), dà vita ad un complesso

sistema idrico integrato che, alle porte del capoluogo dell'Emilia Romagna, è in grado di impiegare, alternativamente o miscelando, 3 fonti idriche diverse: dal fiume Reno, dal depuratore, dal canale C.E.R. ; in tal modo si garantisce una fornitura idrica stabile a 5.900 ettari di terreno agricolo. Il progetto prevede ora il proseguimento della grande condotta verso sud-ovest: il tratto di competenza del **Consorzio di bonifica Reno-Palata** (anch'esso con sede a Bologna) è già finanziato per 4 milioni di euro dal Programma Irriguo Nazionale, mentre l'ulteriore parte di competenza dell'ente consortile della Renana è nell'elenco delle priorità per la prossima Legge Finanziaria regionale. Durante la cerimonia inaugurale, svoltasi in località Bentivoglio, il Presidente del Consorzio ospite, Giovanni Tamburini, ha ricordato come il "tubone" sia già entrato in funzione durante gli scorsi mesi siccitosi, rivelandosi fondamentale per l'equilibrio ambientale e produttivo del territorio; Vincenzo Breveglieri, Presidente del **Consorzio di bonifica Reno-Palata**, ha sottolineato come le nuove strutture idriche, che si stanno realizzando, ridurranno considerevolmente la presenza di pozzi, contrastando efficacemente il fenomeno della subsidenza; Massimiliano Pederzoli, Presidente del **Consorzio Canale Emiliano Romagnolo** (pure esso

con sede a Bologna), ha infine evidenziato come proprio l'acqua del C.E.R. sarà determinante per dare una risposta alla crisi idrica del bacino di Ridracoli, da cui deriva l'acqua potabile di gran parte della Romagna ed al cui proposito, due potabilizzatori mobili saranno posizionati, nel mese di ottobre, a Granarolo Faentino e Macerone di Cesena. Erano presenti all'inaugurazione del "tubone" anche gli Assessori Provinciali bolognesi, Gabriella Montera ed Emanuele Burgin, mentre a benedirlo ci ha pensato il vescovo ausiliario di Bologna, Ernesto Vecchi.

Lazio
ORA LA DOTE
IDRICA, AL PIU'
PRESTO UN
INCREMENTO DI
QUALITA'

E' stato inaugurato il nuovo impianto irriguo di Campo Dioso, che utilizza le acque sollevate dall'impianto di Mazzocchio e che, dopo essere state scaricate nel fiume Ufente, vengono trasferite in un altro alveo, quello dell'Ama-seno, evitando di terminare direttamente in mare; a realizzare l'opera è stato il **Consorzio di bonifica dell'Agro Pontino** (con sede a Latina). Alla cerimonia è intervenuto l'Assessore all'Ambiente e Cooperazione tra i Popoli della Regione Lazio, Filiberto Zaratti, che ha evidenziato come ormai



non si tratti soltanto di affrontare periodi di siccità, seppure importanti, ma di realizzare interventi e soluzioni tecniche, che favoriscano una gestione intelligente della risorsa idrica.

Gli ha fatto eco, il Presidente dell'ente consortile ospite, Riccardo Maria Spagnolo, il quale ha evidenziato come l'intervento di Campo Dioso risolva le necessità idriche di circa milletrecento ettari tra Pontinia, Sonnino e Terracina; il passo successivo sarà ora recuperare anche la qualità della risorsa idrica.

Campania **PROGRAMMI** **CONCRETI**

“La stagione irrigua è andata complessivamente bene, anche se si sono verificati punti di crisi nelle zone interne meno servite dagli impianti consortili”: è questo il consuntivo dell'**Unione Regionale Bonifiche Campania**, i cui Consorzi hanno progetti per nuove opere di irrigazione, già cantierabili, pari a 250 milioni di euro; gli stanziamenti previsti dal Programma Irriguo Nazionale, in tre anni, per la Campania ammontano a 300 milioni di euro, cui aggiungerne altri 80 dal Piano di Sviluppo Rurale della Regione. Tra i principali interventi previsti sono: la realizzazione di piccoli invasi montani a scopo irriguo ed antincendio; lo sviluppo dei

sistemi di telerilevamento satellitare applicati all'agricoltura; opere a difesa della sicurezza idrogeologica.

Puglia **PARTE IL DIALOGO**

In applicazione di un apposito Protocollo d'Intesa si è insediato il Comitato congiunto di coordinamento fra la locale U.P.I. (Unione Province Italiane) e l'**Unione Regionale Bonifiche Puglia**. Si è con-venuto di affrontare alcuni temi, oggetto di problematiche fra i due Enti: procedure da seguire per le autorizzazioni agli scarichi nei canali di bonifica ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006; proposte di snellimento di procedure amministrative nei rapporti fra le Province ed i Consorzi.

Toscana **ALLE ELEZIONI** **CON UN NOME** **NUOVO**

La sede è sempre a Santa Margherita Capannori, in provincia di Lucca, ma ora si chiama **Consorzio di bonifica Auser-Bientina**: il nome preposto all'originaria denominazione è l'antico appellativo del fiume Serchio; ciò in ossequio all'allargamento del comprensorio di competenza (deciso dalla Regione Toscana) anche al comune capoluogo, dove appunto scorre tale

asta fluviale. *Domenica 14 ottobre p.v.* saranno pertanto 63.000 gli utenti, chiamati al voto per il rinnovo degli Organi Amministrativi; oltre un terzo saranno neo-consorziati. In vista di tale scadenza democratica, l'ente consortile ha diffuso una nota per la ricerca di scrutatori e presidenti di seggio.

Lazio **UN GESTO** **RICONOSCENTE**

C'era anche l'Assessore ai Flussi Migratori della Regione Veneto, Oscar De Bona, alla cerimonia per l'inaugurazione del monumento dedicato a “Il Bonificatore”, realizzato nel comune di Cisterna di Latina. L'opera, ideata da Ettore Scaini e scolpita dall'artista Tony Di Nicola, è stata voluta per ricordare quanti hanno lavorato (migliaia furono i morti a causa della malaria) per la bonifica della palude pontina (nei primi anni '30 del secolo scorso) nonché per il risanamento di zone acquitrinose in altre regioni italiane. Il monumento è significativamente collocato in una piazza della frazione Borgo Flora, zona chiamata “Il Pantano” e che fu il primo terreno ad essere strappato alla palude.